

1.

*Il dispositivo, il progetto, il programma,  
nonché la connessione, l'idea religiosa, il laicismo,  
nonché il capo, il cervello, la mano,  
nonché l'Europa, il cosmo, la città*

Armando Verdiglione

Tu, io, lui: nonché lo specchio, lo sguardo, la voce. Il *singolare* è assoluto: il singolare di cui nessuno ha l'idea. Il singolare di cui "ognuno" possa avere l'idea è la "singolarità" tributaria dell'idea del nulla. È di questa singolarità che si fantastica e si fa propaganda nella nostra epoca.

Tu, io, lui: il singolare come condizione non è l'"universale singolare", ma il singolare senza più universale. Singolare la condizione del dispositivo di parola. Condizione anche della struttura, condizione della memoria, condizione dell'annunciazione, della memoria come annunciazione. Il dispositivo è contraddistinto dalle stesse virtù della parola, dalle virtù del principio della parola: dispositivo arbitrario, libero, leggero, neutrale, integro, dispositivo intellettuale. Dispositivo inordinale e inordinario. Dispositivo tensionale, ovvero dispositivo della domanda. Dispositivo pulsionale: dispositivo di forza, dispositivo rivoluzionario.

Il dispositivo è cifrematico e segue la mano: procede dall'apertura, secondo il numero, secondo la particolarità. Dispositivo della struttura, dispositivo della scrittura. Dispositivo orale, dispositivo narrativo. Dispositivo di ascolto. Dispositivo immunitario. La solidarietà e il patto sono dispositivi intellettuali, non già dispositivi della confraternita. Dispositivo di cura. Dispositivo dell'arte e dell'invenzione della politica. Dispositivo di governo. Dispositivo amministrativo. Dispositivo diplomatico. Dispositivo della comunicazione. Dispositivo economico e dispositivo finanziario. Non già dispositivo relazionale. La relazione è assoluta: è la relazione di cui non c'è idea. La relazione di cui "ognuno" (segnatamente l'uomo pneumatico) ha idea rende tutto relativo, ma – per la relazione di cui nessuno ha idea – nulla è relativo.

La relazione è assoluta. Il singolare è assoluto. L'idea è assoluta. La funzione è assoluta. La dimensione è assoluta. L'operazione, l'idea, è assoluta. L'idea assoluta è il teorema. L'idea assoluta è l'analisi. L'idea assoluta: l'idea senza più soluzione. L'idea di soluzione, l'idea di salvezza, l'idea spaziale, l'idea sociale è l'idea che

agisce. L'idea paese, l'idea cosmo, l'idea mondo, l'idea città: l'idea del nulla, donde l'idea singolarità.

Cercando e facendo, l'idea, assoluta, opera. Nessun progetto e nessun programma senza l'idea. Ma l'idea di salvezza, ovvero l'idea sociale, agisce, sicché chiude con qualsiasi progetto e con qualsiasi programma.

L'idea sociale è questa: "tutti connessi", ovvero tutti consumatori e consumati. L'idea Uroboro.

L'idea è *nexus*, connessione, ma la connessione non agisce, perché è connessione assoluta. La connessione che agisce è la connessione sociale. Tutti connessi: maschere, cose, neuroni. È per l'idea del nulla che tutti sono connessi, che tutti sono consumatori e consumati. È per l'idea del nulla che il cosmo è la singolarità, in tutta la sua creazione, in tutta la sua rivelazione, fino alla sua redenzione.

La singolarità: il cosmo che sconfigge la fatica, il lavoro, la sofferenza, la morte, la vecchiaia. La singolarità assicura la metamorfosi del cosmo, la metamorfosi della "natura umana". Assicura il "miglioramento" attraverso l'imperativo del cerchio, che passa nell'evoluzione autodiretta e nel progresso autodiretto, vincolando e obbligando il viaggio sotto il principio della memoria selettiva (il principio dell'eugenetica) e sotto il principio della memoria elettiva.

"Tutti connessi": questa è l'idea religiosa, l'idea del dispositivo relazionale.

Il nulla, che è il nulla ideale, quindi l'idea del nulla, è incomprendibile e comprensibile, apofatico e catafatico. Il nulla ideale fonda il mistero: è il mistero.

L'idea paese, l'idea cosmo, l'idea città, l'idea Italia, l'idea Europa, l'idea pianeta, l'idea della "politica economica" dell'Italia, l'idea della "politica economica" dell'Europa, è l'idea della politica spaziale, è l'idea spaziale, è l'idea della politica algebrica e geometrica. La politica non è economica. L'economia non è politica.

Rispetto all'idea radicale, all'idea pura, all'idea del mondo puro, del paese puro, i radicalismi convergono nel cosmismo, nel transumanesimo, in definitiva nel socialismo. Da oltre due secoli, questo radicalismo si chiama illuminismo e prende la forma del laicismo. E dice "Basta!": basta con il rinascimento, basta con il cristianesimo, basta con l'ebraismo. Basta con la questione ebraica, con la questione cattolica: basta con ciò per cui e con cui sono sorti il rinascimento della parola e l'industria della parola.

Scrivere la Costituzione europea all'insegna del laicismo, togliendo la base ebraicocristiana dell'Europa (quindi, anche la base cattolica, rinascimentale dell'Europa), comporta una convergenza con il radicalismo islamico. La storia di

questi due secoli d'illuminismo (di laicismo) è la storia di questa convergenza, attraverso guerre e rivolgimenti, fra il radicalismo cosmista europeo (francese, tedesco e russo) e il radicalismo islamico.

Il laicismo indica che tutto è sacrale. Togliendo la parola, togliendo il sacro (il sacro: le cose si dicono, si fanno e si scrivono, sul principio della parola, non sul principio del nulla), tutto è sacrale, tutto è spaziale, tutto è sociale. L'unità è totalità, dunque singolarità. Il cosmo viene assunto nell'unità. E quale astrofisico ha un principio altro dal principio dell'unità? Il cosmo è unità, quindi totalità e singolarità, è il territorio ideale, il territorio creato sull'idea del nulla. Finché non si raggiunge la singolarità, il pianeta è il territorio di guerra.

La laicità è altra cosa: non c'è più realtà sociale. La laicità è la proprietà della parola, del sacro. Nessuna presa sulla parola.

L'idea arcaica, la cura arcaica, i mestieri, le professioni, i funzionari, la burocrazia sono all'insegna del "radicalmente corretto". E, in Europa, ciò che si sta preparando attraverso la politica tedesca, che passa come la politica europea, è l'"islamicamente corretto". In Europa, viene chiamata razzismo la non accettazione della *dhimmitudine*. La pax che si prepara è la pax islamica, sotto l'accettazione sostanziale e mentale del "riscatto della testa".

Il cosmismo, il vedismo, il transumanesimo, l'islamismo sono arcaismi. Ma, oggi, i mestieri si devono "creare" sulla base dell'idea arcaica, dell'idea radicale, senza i dispositivi della parola, senza il rinascimento della parola e senza la sua industria, senza la procedura per integrazione dall'apertura della parola.

L'idea cosmo, l'idea città: l'architettura della città, rispondendo all'architettura cosmica, fonda l'ideocrazia, in tutte le forme di burocrazia.

Il cosmismo, il transumanesimo nascono con l'illuminismo. In questi due secoli, i più "illuminati", periodicamente, sulla convergenza dei radicalismi passano dalla società esoterica, ermetica (tedesca o francese o russa) alla società fraterna islamica. Il territorio di Allah è il territorio dei musulmani, cioè dei sottomessi. Solo in una certa fase può essere accettata la sottomissione dei cristiani e degli ebrei, ma con il pagamento del riscatto. Al "ricatto della testa", da parte del terrorismo, risponde il "riscatto della testa" ottenuto con la sottomissione (*dhimmitudine*) e con una tassa supplementare, la tassa di Allah. Ma altri (che non siano cristiani o ebrei), se non si convertono, devono essere uccisi. In nome del nulla, in nome del *deus absconditus* e del *deus revelatus*, avvengono il cannibalismo, il massacro, il genocidio, l'etnocidio

degli armeni o dei curdi, sotto l'assoluta compiacenza e in virtù del dialogo europeo-musulmano, fautore del radicalismo, del monismo cosmico.

In che modo *l'homo technologicus* o il *deus technologicus* è *l'homo radicalis* o il *deus radicalis*?

*Caput*, come *sifr*: lo zero o la cifra. Per ciò la caccia allo zero, la caccia al capo, alla testa. In Esiodo: *καππυτις* (*káppoutis*). Altrove: *κεφαλή* (*kephalé*). *Κεφαλίς* (*kephalís*), *capitulum*. *Κεφαλαίος* (*kephálaios*), *capitalis*. *Ανακεφαλαίωσις* (*anakephalaíōsis*), *recapitulatio*. *Κατὰ κεφαλῆν* (*katà kephalén*): *pro capite*. In latino: *discapitare*, *recapitare*. Una testa, due teste: *anceps*, *biceps*. Oppure, il precipizio e precipitare, *prae-ceps* e *praecipito*: sempre il capo. Il capo è in luogo dello zero. L'idea guida, l'idea direttrice. Il capo del potere, del potere secondo l'illuminismo (legislativo, esecutivo, giudiziario). La divisione naturale, innata, convenzionale, sociale, dei poteri. E Noam Chomsky rispetta il cervello naturale, assumendo il cervello come il capo. Il cervello naturale di Chomsky: il luogo delle "strutture profonde".

Il cervello di Giove. Mangiare il cervello. Il cervello è assunto, prima ancora della tecnologia di questa epoca, come singolarità, come l'unità statica e dinamica, come il sistema morfologico dinamico, come il dispositivo relazionale, il dispositivo delle relazioni e delle loro interdipendenze. "Capo carismatico": tutta un'ideologia. La questione è quella dell'"economia politica", dell'economia della negazione del tempo e dell'Altro.

Il cervello, senza più il "somatico" e senza più lo "psichico", non è il capo, non è ciò che resta della demonizzazione dell'oggetto e del tempo. Il cervello è il dispositivo di parola: il cervello dell'economia, dell'amministrazione, della finanza, della banca, dell'arte, della cultura, il cervello della scrittura. La bottega è il cervello artificiale, il cervello pragmatico, il cervello poetico.

Il cervello non è lo spirito e nemmeno il *daímon*. Non è la singolarità che sorge per creazione dal nulla e si rivela e si redime. Non è la macchina mnemonica e la tecnica mnemonica. Non è l'idea guida, l'idea direttiva, la guida ideale, il capo ideale. *Caput*: zero o cifra. *La cosa capitale è la cosa intellettuale*.

La vita è originaria, senza l'idea del nulla, senza l'idea di natura, senza l'idea di origine. Il vitalismo proprio del cosmismo, del transumanesimo, del vedismo è il vitalismo della "tradizione" dell'idea del nulla, il vitalismo della tradizione propria del nullismo. Il vitalismo si fonda sull'idea del nulla e insegue la "sintesi cosmica".

Il cervello. Qual è la "mappa" del cervello? Ovvero, qual è il disegno ideale? Il disegno ideale è già la singolarità che nasce dall'idea del nulla, il cervello di origine,

il cervello convenzionale, il cervello grammaticale. Aristotele, nell'opera intitolata *Sulla psiche* (432 a), scrive: "La psiche è come la mano e, infatti, la mano è l'organo degli organi" [ὥστε ἡ ψυχὴ ὡσπερ ἡ χεὶρ ἐστίν· καὶ γὰρ ἡ χεὶρ ὄργανόν ἐστὶν ὀργάνων]. La mano di Aristotele è la mano ideale, il numero di Aristotele è il numero ideale. Donde la mano del vasaio, la mano del demiurgo.

Il cervello, il dispositivo intellettuale, segue la mano. La rivoluzione segue la mano. Il maneggio, il management, è ideale: professionale o confessionale, è arcaico, radicale. La sua azione è lo *studium*.

Da più di due secoli l'Europa gnostica è l'Europa laicista e islamica. Tutto ciò oggi raggiunge l'ipertrofia.

Spazio, "spazismo", *espace, espacisme*: gli gnostici, gli ermetici, gli esoterici, nelle loro confraternite, quella dei Rosacroce, quella martinista, quella templare, quella d'Oriente, si ritrovano nello spazismo. Così anche nella pittura di Gauguin e di Cézanne. Lo spazismo è spazialismo. E lo ritrovate nello "stadio supremo" di Kazimir Malevič. Lo ritrovate con Vladimir Tatlin (1885-1953). Lo "zoocosmo", il "noocosmo", il cosmo ideale e reale, il cosmo spirituale, la cosmogonia, che insegue il νόμος, il *nómos* degli astri, l'astronomia. Il cosmo senza caos, senza cielo, senza corpo e scena, senza il due, è il cosmo senza le virtù proprie del *cosmo*, tra cui il caos. È il cosmo sotto l'idea del nulla.

Ma il cielo è corpo e scena e il cosmo è il gerundio che non diverrà mai sferico, il gerundio senza demiurgia, senza ideurgia. Cosmisti, transumanisti, vedisti e socialisti inseguono l'armonia cosmica, l'armonia sociale.

La città del tempo è la città moderna, perché poggia sull'industria. La città dell'automa. Il suo avvenire, le sue novità sono nella sua scrittura. È la città dove l'ascolto non è bandito, dove non sono banditi *l'humus* e *l'humanitas*. È la città che non si fonda sulla negativa del tempo e dell'Altro. Non è la città che appartenga allo stato ideale, che si esaurisca nello stato ideale, che sia assunta, assorbita dallo stato ideale, che diventa lo "stato reale". Quindi, non è la "città reality". Non è la città ideale e reale. Non è la città che segua l'ordine di Atena, l'ordine matricida, l'ordine misterico, l'ordine sociale, l'ordine del nulla, dove l'istituto della vendetta è l'istituto dell'espunzione (nonché del monopolio) dell'odio.

La libertà della parola, la libertà del dispositivo intellettuale, del dispositivo della parola, la libertà della città: città dell'arte e della cultura, città pragmatica, città poetica, città narrativa, città che si scrive, città che si qualifica.

L'Unione europea, oggi, sotto la guida della Germania, segnatamente sotto la

guida dell'oligarchia finanziaria, militare, industriale, tecnologica, che si espone attraverso Angela Merkel, sta dando piena attuazione al dialogo fra Adolf Hitler e il Gran Mufti di Gerusalemme. Abbiamo esplorato i propositi di Hitler: la Germania islamica, l'Europa islamica sotto il comando tedesco. Questo è il modello di Angela Merkel. Questo è il dialogo fra Merkel e Recep Tayyip Erdogan, questo è il dialogo fra Merkel e i cinquantasei paesi musulmani che hanno chiesto che i musulmani siano, in Europa, al posto di comando nelle televisioni, nei giornali, negli ospedali, nei tribunali. Perché un cristiano deve obbedire a un musulmano, ma un musulmano non può obbedire a un cristiano! I crociati saranno tutti sottomessi, ma il potere, *l'imperium*, sarà tedesco.

Questo era anche il dialogo fra Charles de Gaulle e l'islam, il dialogo con cui si è conclusa la vicenda dell'Algeria. Questo dialogo si è perfezionato dopo la Guerra dei sei giorni del giugno 1967 (combattuta fra Israele, da un lato, e Egitto-Siria-Giordania, dall'altro). Nell'ottobre 1973, invece, scoppia la Guerra del Kippur (fra Israele e Egitto-Siria), e simultaneamente viene messo in atto il ricatto petrolifero da parte dei paesi dell'Opec (Organization of the Petroleum Exporting Countries). Donde la crisi energetica e l'austerità in Europa, la crisi dell'Europa. Donde un nuovo patto: non disturbare! I musulmani arriveranno in Europa sempre di più: bisogna favorire l'immigrazione. L'antisionismo è l'antirinascimento, è l'antimodernità. Gesù viene chiamato musulmano, anche palestinese: sarà questo Gesù, in Europa, secondo il dialogo.

Il G7, il Gruppo dei sette paesi con le economie più avanzate del pianeta, sorto nel 1975, ma formalizzato nel 1986, stabilisce, oggi a Taormina, i nuovi scenari dell'ordine mondiale, mondializzando la guerra, con il commercio delle armi, delle informazioni e della medicina (la medicina sacramentale e profana, la medicina tecnologica, il luogo comune). Il transumanesimo (o cosmismo, o vedismo) controlla le nascite, controlla le morti, controlla la vita perché diventi sociale. Controlla la scienza, perché sia sociale: l'unica scienza ammessa (quella tecnologica in modo particolare) deve essere scienza sociale, scienza spaziale, scienza ideale. Secondo le confraternite esoteriche, ermetiche, radicali europee e secondo le confraternite islamiche, Gesù era "iniziato".

Chi capisce questo transumanesimo, questo cosmismo occidentale, in Francia, in Germania, è, per esempio, Ivan Aguéli (nome assunto da John Gustaf Agelii, 1869-1917), pittore. Ivan Aguéli, nato in Svezia, si stabilisce in Francia nel 1890 per studiare pittura, e risiederà in alcuni periodi anche al Cairo e in una *madrassa* di

Colombo, nello Sri Lanka. Studia teosofia e i testi di Helena Blavatsky, e entra a far parte di alcune società esoteriche francesi. Fra il 1880 e il 1890, in Francia, si diffondono martinisti, rosacrociari, alchimisti, chiese gnostiche, la Golden Dawn (la loggia diretta dalla sorella di Henri Bergson), la Confraternita ermetica di Luxor. Ivan Aguéli frequenta artisti (fra cui Émile Bernard e Paul Gauguin), letterati, socialisti utopisti, diventa anarchico e animalista, scrive articoli per riviste gnostiche e occultiste, studia il sanscrito, l'arabo e, nei suoi viaggi in Oriente, l'indostano, il buddismo, il taoismo. Nel 1898, si converte all'islam, viene iniziato al sufismo e prende il nome di Sheikh 'Abd Al-Hadi Aqili (in Francia, noto come Abdul Hadi). Fa conoscere il sufismo a René Guénon.

Nell'esoterismo (non soltanto con René Guénon o con Henry Corbin), il radicalismo europeo s'incontra con quello islamico. S'incontra nel purismo, nell'arte pura, nel mondo puro, nella città pura, nel cosmo puro, nello spazio puro. Ivan Aguéli è anche pittore, ma un pittore contro la pittura del rinascimento, un pittore spaziale. Il vero ritratto ideale è il ritratto spaziale, il ritratto dello "spazio".

Lo "spazio". Ancora adesso, le installazioni dell'avanguardia, della postavanguardia, sono "spazi". "Organizzare gli spazi", "distribuire gli spazi". È lo spazio puro, l'arte pura, senza il rinascimento della parola, senza l'industria della parola. Per ciò, l'arte ideale. Da qui, l'arte "concettuale": ovvero non importa l'arte, non importa la cultura, basta il "concetto". Ecco, qui, lo spazio: come si chiama quest'opera? *Concetto*.

Anche esoteristi come Papus (così si fa chiamare il medico e occultista francese Gérard Encausse, 1865-1916) e Max Théon (Louis-Maximilien Bimstein, ebreo polacco, cabalista e occultista, 1848-1927) fanno parte del cosmismo occidentale. Ma il cosmismo, il transumanesimo, è quello che, nell'illuminismo, viene proclamato come "cosmopolitismo", o "mondialismo", o "globalismo". Ma, prima dell'illuminismo, chi ha "creato" il cosmopolitismo? Il club misterico. A oriente. A occidente. E nel mezzo.

In un articolo per la rivista francese "La Gnose" (n. 2, 1911), Ivan Aguéli/Abdul Hadi traduce questo concetto sufi: ogni essere ha un elemento di eternità "indistruttibile e sottilissimo depositato da Dio nell'anima". Ma questo concetto lo trovate già nel cosmismo russo: dovunque, la materia ha un elemento di eternità, è la materia ideale, è la materia spirituale. Nei suoi viaggi e nei suoi studi, Ivan Aguéli ha incrociato, fra gli altri, poeti, artisti, filosofi che erano esponenti di società esoteriche, ma erano anche ai posti di comando nelle università, negli ospedali, nei tribunali di

Francia, di Germania, perché erano “illuminati”. Ivan Aguéli incrocia pure l'altra forma di spazismo (o spazialismo), il cubismo, che egli definisce arte “pura”, arte “cerebrale”. La prospettiva, ormai, è la prospettiva mentale, la prospettiva ideale, la prospettiva spaziale: la prospettiva del nulla. In una cronaca del 1912, sul “*Mercure de France*”, Guillaume Apollinaire definisce Ivan Aguéli “l'un des hommes les plus singuliers qui se puissent imaginer même en rêve”. Ivan Aguéli è proprio la singolarità che il cosmismo cercava!

A Parigi, Aguéli incontra, fra gli altri, il medico bolognese Enrico Insabato (1878-1963), il quale, recatosi lì, nel 1900, con un incarico del Ministero degli Interni (la ricognizione degli anarchici italiani fuoriusciti, per i quali aveva avuto delle iniziali simpatie), si è poi iscritto alla massoneria, arrivando a sognare di unire Oriente e Occidente con un'alleanza fra musulmani, asiatici e europei. Nel 1902, Insabato e Aguéli partono insieme per Il Cairo. Insabato vi resterà per dieci anni, sempre alle dipendenze del Ministero degli Interni. Nel 1904, fonda la rivista italo-araba “*Il Convito/Al-Nadi*”, per cui Aguéli scrive vari articoli sull'esoterismo islamico. Insabato ha ricevuto da Giovanni Giolitti l'incarico di tenere buoni rapporti con le elite musulmane cairote, per favorire un certo “consenso” all'invasione italiana della Libia: perché l'arrivo degli italiani nel 1911 avrebbe lo scopo di proteggere i musulmani contro i cattivi stranieri, per esempio contro i britannici. Era questa la politica di De Gaulle, ma questa era anche la politica di Hitler: Hitler si allea con i musulmani contro l'ebraismo e contro il cristianesimo. Hitler non vuole l'ebraismo in Germania, ma nemmeno il cristianesimo. Nelle sue *Conversazioni a tavola*, potete leggere che lo scopo ultimo dello sterminio degli ebrei era lo sterminio dei cristiani, che lo scopo ultimo dello sterminio dei cristiani era lo sterminio dei cattolici e che lo scopo ultimo dello sterminio dei cattolici era lo sterminio dei gesuiti.

E voi trovate Julius Evola (1898-1974), campione dell'esoterismo, dell'ermetismo, e, a suo modo, transumanista e cosmista. Evola tiene alta la “tradizione” contro il rinascimento, contro l'industria della parola e, in maniera radicale, contro il cristianesimo a causa dell'ebraismo, perché la Bibbia fonda l'Europa cristiana su Israele. Per Evola, la “decadenza” dell'Europa, la debolezza dell'Europa, viene dall'ebraismo e dal cristianesimo. Bisogna, quindi, tenere alta la “tradizione”! La “tradizione” di Evola è l'idea radicale, l'idea arcaica, l'idea del nulla, nel suo ritorno. Il nulla è il mistero in tutta la sua tradizione. E, infatti, l'idea pura è l'idea “astratta”. L'“astrazione” è purezza.

Julius Evola suscita grande interesse in Russia, dagli anni sessanta in poi,

specialmente dopo la caduta del muro di Berlino. Così coloro che avevano il culto di Evola (i “dissidenti russi di destra”, come il filosofo, poeta e attivista musulmano Geydar Djemal, il poeta Evgenij Golovin) hanno potuto pubblicarlo, leggerlo, discuterlo, applicarlo e trovare che, lui sì, era ariano! Il cosmismo russo, il transumanesimo russo, è contro ogni altro cristianesimo, contro il cristianesimo europeo e, di sicuro, contro il rinascimento della parola e la sua industria. Nel cristianesimo ortodosso russo, Cristo non è il Cristo europeo, è il Pantocrator, è il capo ideale, il Cristo puro, il Cristo iperboreo. Iperborea: oltre Borea, la mitica terra perfetta illuminata dal Sole, Apollo Iperboreo. E sull’iperboreo, sull’apollineo, sull’ariano puro, questo radicalismo russo s’incontra con Julius Evola. L’arte russa è arte pura. L’arte del pittore Andrej Rublëv (1360-1430), per Pavel Florenskij (1882-1937), è arte pura, non è rinascimento, è la vita canonica, la città canonica, il cosmo canonico, è la spazialità, il ritratto spaziale. Per ciò, la chiesa ortodossa di Mosca, nel 1988, ha canonizzato Andrej Rublëv. Nella sua purezza, sant’Andrej Rublëv produce benefici per tutte le Russie e sponsorizza il *dominium mundi*.

Nel prediligere la venerazione degli apostoli gnostici (Paolo, Giovanni e Andrea, patrono della Chiesa russa), rispetto a quella degli apostoli semiti Pietro e Giacomo, su cui si fonda il cristianesimo europeo, il cosmismo russo trova un connubio con Evola, come con Guénon e con Bachofen. Il cristianesimo russo è una forma di radicalismo, di esoterismo. È su questo principio dell’iperboreo, del puro, dell’apollineo, che si fonda la “terza Roma”, Mosca, e il suo “impero”, che si estende, per ora, sull’Eurasia e poi, con il cosmismo, diventerà *dominium mundi*. Per la tradizione ortodossa russa, la “prima Roma” è la Roma imperiale (non la Roma cristiana), la “seconda Roma” è Costantinopoli.

La convergenza del cosmismo russo con Julius Evola è la convergenza fra lo spirito eicastico (lo spirito della calma iniziatica) e lo spirito apofantico (assertivo, definitivo, ultimativo). Nero o bianco: ma “nero” è proprio l’apofasi! L’incontro con Julius Evola avviene in questo modo: bisogna che l’ortodossia, che è l’“essoterico”, trovi la “sintesi” con l’“esoterico”. Ma la sintesi di esoterico e di essoterico, spiegano Corbin, Guénon, Aguéli, Papus, Max Théon e altri, è la sintesi propria dell’islam. La formula misterica di Evola è la formula radicale, formula ghibellina (l’Impero contro il Papato, paganesimo contro cristianesimo), è la formula gnostica. Per ciò Evola si ritrova anche con Ernst Jünger (1895-1998) e ama Jacob Burckhardt (1818-1897).

Nella tradizione ermetica, voi trovate anche il filologo delle lingue ugrofinniche Claudio Mutti (nato a Parma nel 1946), guénoniano e evoliano, studioso di autori

marxisti, e che oggi dirige la "Rivista di studi geopolitici Eurasia". Entrato nella Giovane Europa del politico belga Jean Thiriart (1922-1992) e fondatore, nel 1979, dell'Associazione Europa-Islam, è stato direttore, negli anni ottanta, della rivista "Jihad", sostenuta dall'ambasciata iraniana a Roma, e è relatore come studioso dell'islam in convegni organizzati in Iran. Oggi, Claudio Mutti è divenuto transumanista. La "mano destra", la "mano sinistra". E musulmano.

Il nullismo istituisce il club misterico, il club esclusivo, dove la *questione donna* è bandita. Per ciò, transumanesimo.

La gerarchia è la gerarchia del nulla, su cui si fondano la gerarchia dell'essere, la gerarchia dell'uguale, la gerarchia del pari.

L'idea di relazione è l'idea chiaro-scuro, l'idea della sintesi chiara e distinta: è l'evidenza, l'ostracismo, che toglie l'oggetto e la causa. L'idea luce-tenebra è l'idea luminosa: l'idea dell'illuminismo. Lo stesso Baruch Spinoza scrive: "Affectus qui passio est, desinit esse passio simulatque ejus claram et distinctam formamus ideam" (*Ethica more geometrico demonstrata*, 1677, parte V).

L'idea pura, l'idea suprema, l'idea iperborea. Kazimir Malevič, nel 1913, definisce il suo realismo: il realismo ermetico. Nel 1916: l'alogismo. Poi, dal cubismo al suprematismo. Il nullismo apofatico, l'estetismo puro, l'arte pura. Il sistema puro è questo: Malevič lo chiama Arte-Chiesa-Fabbrica. Nel suo saggio *Dio non è stato detronizzato. L'Arte. La Chiesa. La Fabbrica*, pubblicato a Vitebsk nel 1922, Malevič scrive: "Il Dio vero non sa niente, non vede niente e non può niente". Questo Dio vero è il *deus absconditus*. L'idea pura, il bello puro, il bello ideale.

Importa, ancora, il cosmismo occidentale. Perché mai, oggi, la Francia, la Germania, l'Olanda e l'Inghilterra subiscono il "ricatto della testa"?

Gérard Encausse, ancor prima di terminare, nel 1894, gli studi in medicina, si affilia a numerose organizzazioni iniziatiche e si fa chiamare Papus: massoneria, Società teosofica di Madame Blavatsky, martinismo (di cui è cofondatore nel 1891), Rosacroce, chiesa gnostica di Francia, Golden Dawn, Ordo Templi Orientis. Fonda riviste di scienze occulte, apre la Faculté libre des sciences hermétiques che organizza corsi di ermetismo, cabala, alchimia, scrive libri divulgativi. Papus era già andato in Russia nel 1901 con Maitre Philippe de Lyon, suo "maestro spirituale", per incontrare i nobili martinisti della corte e la zarina. Ne era stato espulso per sospetto spionaggio. Al ritorno, aveva rilasciato interviste alla stampa parigina, in cui evidenziava inquietudine per la situazione russa ("Di questo passo, ci sarà una rivoluzione"). Secondo la leggenda, viene consultato, anche nel 1905, dallo zar Nicola II.

Papus è medico e guaritore, genio della scienza della guarigione, cosmista. È già sicuro che la scienza sia sociale e che possa, quindi, rispondere all'imperativo del progresso e dell'evoluzione, sotto il principio di selezione e sotto il principio di elezione. È la mistagogia. Il transumanesimo, il cosmismo, il vedismo (forme di radicalismo) praticano la mistagogia.

Anche Albert Faucheux (1838-1921), che si fa chiamare F.-Charles Barlet, è un esponente di prim'ordine, insieme a Papus e a Max Théon, del cosmismo occidentale. Ha tutta una "carriera" esoterica. Opera e agisce per la scienza ermetica, si ritrova nell'ordine martinista, nell'ordine dei Rosacroce (in cui diviene amico di René Guénon), dirige la "Révue cosmique" (1901-1903), partecipa ai primi due volumi della *Tradition cosmique*, ovvero la tradizione fondata sull'idea del nulla. Diviene anche "vescovo" della chiesa gnostica. Fonda, nel 1904, la rivista "La science astrale" e, nel 1908, la rivista "L'étoile d'orient".

La prospettiva è quella della sociologia. Auguste Comte (1798-1857) era cosmista. *Deus revelatus*, il positivismo. L'idea pura, l'idea cosmista, l'idea di *dominium mundi*, l'idea della conquista dello spazio, l'idea spaziale, l'idea new age, l'idea palingenesi.

Il principio del nulla è il principio di padronanza. Per ciò, la "terza Roma", la potenza russa, è la potenza spaziale, la potenza salvifica. Il potere spaziale è il potere di sconfiggere la morte, la vecchiaia, la malattia, la sofferenza, la fatica, il lavoro conquistando lo spazio. Questa è l'idea transumanista. Da qui l'istituzione "sociocosmica" della stazione spaziale "MIR": "mondo" e "terra madre". Mir: alla sovranità cosmica risponde la santità della Russia per l'istituzione della "patria celeste". Con il *deus technologicus*, s'innalza una forma di messianismo. Tutto ciò viene confermato dalla diffusione del "vedismo" in Russia, che fa risalire la cultura russa ai *Rigveda*, una delle quattro raccolte in cui sono suddivisi i *Veda*. Nel vedismo, la croce ortodossa è vista come il simbolo pagano ariano della svastica.

Ma il cosmo è il cosmo circolare, unitario. Sotto questa angolazione, mentre un tempo si diceva che i russi dipendevano dai greci, in effetti sono i greci che dipendono, nel codice genetico, dai russi. Andando dalla Grecia verso la Russia, la razza ariana è sempre più pura. È scendendo che il codice subisce qualche orribile variazione.

Vladimir Chivilikhin scrive il romanzo *Pamjat'*, che diviene la Bibbia dei patrioti russi negli anni ottanta del ventesimo secolo. La sua tesi fondamentale è questa: "Siamo noi e non i tedeschi i veri ariani". Chi è più puro? L'idea più pura è l'idea più pura di guerra, è l'idea di guerra dei santi e degli eletti. E questa è l'idea islamica. La

guerra radicale, la guerra arcaica, la guerra cosmica, la guerra mondiale. Il vedismo punta all'armonia cosmica, all'armonia sociale. Così, l'astrologo russo Pavel Globa fonda la scuola dell'"astrologia dell'*Avesta*", che fa risalire il suo insegnamento all'*Avesta*, ai testi sacri della dottrina misterica mazdeista.

Da ogni parte, il radicalismo mira alla "felicità". Non altrimenti fanno Aristotele, Orfeo, Osiride, Iside, Mitra, Zoroastro, Brahman. La felicità è cosmica, sulla sconfitta della morte e della vecchiaia.

Monismo: la noosfera è una parte della biosfera. Il materialismo è la forma cosmica nonché sociale di spiritualismo.

La politica ideale, la politica che si erige sull'idea del nulla, è la "politica economica", la politica ermetica, la politica esoterica, quella che si fonda sull'idea "guida", quella che nella pianificazione mondiale come spazializzazione cosmica "crea" la vita, la singolarità stessa, la vita ideale, la vita che ottiene la vittoria sociale sulla morte. Il segreto della vita ideale è il segreto della mnemomacchina e della mnemotecnica. La coscienza cosmica è la coscienza sociale. Aleksej Tolstoj (1883-1945) scrive il romanzo *Aelita* (1922), in cui due sovietici viaggiano verso Marte, dove incontrano alieni che discendono dall'Atlantide terrestre: "Nell'uomo sta la materia della ragione pura". E per il poeta futurista Velimir Chlebnikov (1885-1922) la *Critica della ragion pura* di Kant riguarda i limiti della ragione tedesca, mentre la ragione russa non ha questi limiti.

Il viaggio spaziale come viaggio tecnologico è visto come il viaggio di resurrezione. E l'ebbrezza cosmista ha superato l'ebbrezza comunista. L'ideale spaziale, l'ideale sociale, è l'ideale della singolarità.

Vladimir Tatlin assume questo ideale e concepisce, come Dedalo, un congegno volante, un congegno spaziale che si chiama *Letatlin*, il cui volo è guidato dalla mnemomacchina e dalla mnemotecnica. È un congegno "singolarità".

Il purismo dell'arte e della cultura è il purismo senza l'arte e senza la cultura, i due aspetti della memoria come struttura della parola. Il purismo fiscale è il purismo senza la memoria, senza la ricerca e senza l'impresa.

Evgenij Zamjatin (1884-1937) scrive, tra il 1919 e il 1921, il romanzo *Noi*, che viene pubblicato in inglese (*My*) nel 1924, ma non può uscire in Russia fino al 1988. Nel 1946, per l'edizione francese, George Orwell – che, quindi, prima di scrivere *1984* ha letto il romanzo futurista e apofatico di Zamjatin – fa la prefazione. *Noi* prospetta non l'utopia ma la "distopia", l'apofasi dell'avvenire. Zamjatin, come un altro cosmista, Fëdor Dostoevskij, fa riferimento ai segni matematici. I segni matematici sono

utilizzati anche nell'avanguardia "artistica". Vasilij Kandinskij (1866-1944) rimprovera ai cubisti di non adoperare abbastanza segni matematici.

Che cosa trova Dostoevskij nel sottosuolo (nel romanzo *Memorie dal sottosuolo*, 1864)? Il segno matematico del così detto "numero immaginario", che tanto affascina le varie logie. Donde l'esoterismo nella psicanalisi, nella psichiatria, nell'antropologia. Inutile citare l'esoterismo nella sociologia, perché non c'è sociologia se non esoterica. C'è chi adopera il segno di "radice di meno uno",  $\sqrt{-1}$ , come segno del viaggio. Anche Robert Musil. Filippo Tommaso Marinetti invita a usare i segni matematici come segni puri. Per Malevič, lo zero della creazione è il nulla "creativo". Scrive: "Al di là dello zero", ovvero, il nulla creativo, il nulla d'origine. L'armonia quadrata è l'armonia dello stato unico. Ancora Malevič: il realismo al di là della ragione, l'alogismo delle forme. E passa dal suprematismo al costruttivismo, sempre come esige il cosmismo, la forma di spazialismo.

"Singolarità" è il lessema che è stato mutuato dall'astrofisica: un punto nel buco nero. L'idea di buco nero è l'idea del nulla come idea catafatica, è l'idea della singolarità, del cosmo come singolarità. E ritroviamo questa ideologia in coloro che presentano, spiegano, commentano, propongono il "futuro dell'umanità".

Il "creatore" statunitense Ray Kurzweil, il principale esponente della dottrina della singolarità (o singolarismo), ha pubblicato il libro *La singolarità è vicina* nel 2005. Ma già nel 1993, lo scrittore statunitense di fantascienza e d'informatica Vernor Vinge aveva scritto il saggio *The coming technological Singularity*. In questi ideologi, la singolarità arriverà a essere il Dio completo e perfetto, forse la sintesi dell'apofasi e della catafasi. L'uomo stesso (con alcune trasformazioni della sua natura, con l'introduzione, nel suo microcosmo, di altre connessioni) potrà partecipare alla singolarità, alla metamorfosi della specie. La singolarità potrà scrivere libri, prendere decisioni morali, giudicare. Ovviamente, sarà retta dalla volontà di bene. Quindi, avrete la giustizia automatica, la morale automatica, la vita automatica, la città automatica. E sarà, finalmente, realizzato l'ideale sociale.

Leggete questi libri: viene prospettata l'era spaziale, anziché l'era digitale come era intellettuale. L'era spaziale, l'era ecologista. L'ecologismo rientra nello spazialismo. L'impatto ambientale è l'impatto spaziale. E l'impatto spaziale è l'impatto sociale. Ovvero, nulla si cerca e nulla si fa che non sia accettato, condiviso. E ciò che non è accettato e condiviso si annulla.

Importa l'*enhancement*, il "miglioramento". Postumano, postumo, transumano, non più umano, senza *humus* né *humanitas*. L'impatto ambientale: tutta una mafia

mondiale presiede alla gestione dell'ambiente.

Il filosofo svedese Nick Bostrom, presidente della World Transhumanist Association, ha una visione spaziale, sociale, del futuro dell'umanità: senza più morte, senza sofferenza, senza lavoro. La singolarità come il *daímon*. Non l'uomo artificiale ma il Dio artificiale: il *deus technologicus* è Dio come materia pura. Questa è la catafasi: il nulla si materializza e si chiama *deus revelatus*. E il *deus revelatus* è la singolarità. Non è vicina la singolarità (come sostiene Kurzweil), la singolarità è "presente".

Come può avvenire la "mutazione" tecnologica se non è una struttura? È una struttura la mutazione? Instaura una sostituzione? Quindi, una metafora, una metonimia e, tra la metafora e la metonimia, un altro uso, la catacresi.

Federico Faggin, l'inventore del microprocessore, che abbiamo invitato all'inagurazione della Villa San Carlo Borromeo (27-30 novembre 1984), constata che la realtà non è retta dall'algoritmo.

La realtà dell'Europa e del Mediterraneo non sarà retta dall'algoritmo tedesco-islamico, perché formazione, trasformazione, insegnamento, percorso, cammino avvengono con lo sbaglio di conto, con la sbadataggine, con l'errore di calcolo, con il malinteso, avvengono con il "disturbo" della memoria. La libertà della parola è già libertà della memoria, libertà del disturbo. Non già disturbo dell'ordine pubblico, ma disturbo incompatibile tanto con l'ordine pubblico quanto con l'ordine sociale.

Il dispositivo della domanda non risponde al dispositivo dell'offerta. Il fantasma dell'offerta è l'altra faccia del fantasma di possessione.

3 giugno 2017